

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIA BURANI PROCACCINI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIA BURANI PROCACCINI**

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Burani Procaccini Maria, <i>Presidente</i>	3
Audizione del sottosegretario per la giustizia, Jole Santelli, in materia di giustizia minore (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera):	
Burani Procaccini Maria, <i>Presidente</i> .	3, 5, 8, 10
Boldi Rossana (LP)	7
Capitelli Piera (DS-U)	6, 10
Montagnino Antonio (Mar-DL-U)	8
Santelli Jole, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	3, 8

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIA BURANI PROCACCINI

La seduta comincia alle 15,25.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna verrà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario per la giustizia, Jole Santelli, in materia di giustizia minorile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del sottosegretario di Stato per la giustizia, Jole Santelli, in materia di giustizia minorile.

La Commissione ha interesse a conoscere dal sottosegretario Santelli lo stato dei lavori riguardanti i disegni di legge di riforma della giustizia minorile, con particolare riferimento alle caratteristiche delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori e dell'accorpamento della materia civile e penale, previste dall'emendamento presentato dal relatore presso la Commissione giustizia.

Chiediamo, inoltre, quali parti della relazione sulla giustizia minorile approvata dalla Commissione parlamentare per l'infanzia nella seduta del 17 dicembre 2002 siano state recepite nel testo in discussione, anche al fine di presentare

atti di indirizzo che impegnino il Governo ad accogliere i nostri suggerimenti in una materia così delicata.

Do ora la parola al sottosegretario Santelli.

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Come è a tutti noto, il Governo presentò i disegni di legge di riforma della giustizia minorile scegliendo la strada della separazione del penale rispetto alla materia civile. Tale scelta era motivata dalla consapevolezza che la riunificazione totale delle competenze avrebbe creato notevoli problemi in termini di territorialità. Sono vent'anni che si discute di questa materia — molto approfondito, peraltro, è stato il lavoro compiuto dalla commissione ministeriale Scoca, costituita sotto il precedente Governo — e quasi tutte le proposte, nel corso soprattutto dell'ultimo decennio, hanno finito per prediligere l'ipotesi di una sezione specializzata piuttosto che quella di un tribunale unico, anche se ciò soffriva dei limiti di fattibilità del nostro sistema giuridico. Questa scelta, se salvaguardava il problema della specializzazione su tutto il territorio e una parte della materia penalistica, poteva correre il rischio di sacrificare l'esigenza sentita da tutti a proposito dell'unitarietà della giurisdizione minorile.

Venendo incontro al dibattito molto forte in Commissione — e che ha riguardato oltre questo anche ulteriori profili di interesse —, e tenuto conto, soprattutto, degli indirizzi della Commissione bicamerale per l'infanzia, di valido aiuto proprio in quanto ha tracciato delle ipotesi ben definite e paletti determinati, il Governo ha ritenuto, per evitare di continuare la discussione su alcuni temi e venire incontro alle esigenze del Parlamento, di presentare una serie di emendamenti (quello che viene definito un «maxiemendamento») sui vari articoli del disegno di legge.

In termini generali, si trattava dell'unificazione delle competenze civile e penale e amministrativa su una sezione specializzata; nella precedente versione era prevista l'istituzione di una sezione specializzata soltanto in alcuni tribunali in cui ciò era consentito nel rispetto di una serie di parametri che, d'altronde, corrispondono a criteri fissi utilizzati da più anni, a cui si fa riferimento in qualsiasi legge di delega.

C'è stato anche un passo avanti rispetto al problema del giudice onorario in materia civile, figura rimasta sinora ibrida e attorno alla cui funzione permanevano profili di incertezza: si è così definita questa figura, eliminando certe ambiguità precedentemente presenti (sebbene permangano alcuni nodi da sciogliere, di cui potremo successivamente discutere, circa la partecipazione al collegio).

Nella discussione successiva alla presentazione degli emendamenti, si è cercato di trovare una soluzione che assicurasse *in toto* sia l'esigenza di prossimità del territorio, che in fondo costituisce una delle ragioni che ha mosso il Governo ad intervenire — oltre, chiaramente, a quella di riorganizzare la materia —, sia quella di massima specializzazione del magistrato addetto alla giustizia minorile. Abbiamo ritenuto fosse più opportuno o recepire parte di quanto proposto, in forma di emendamenti governativi, o esprimere parere favorevole ad alcune proposte emendative a firma anche della presidente della Commissione infanzia.

Ritengo di dover sottolineare che il contributo che ho ritenuto più rilevante proprio in termini di specializzazione, è stato quello fornito da una proposta emendativa presentata dall'onorevole Burani Procaccini, relativamente al problema dell'assegnazione dei magistrati. Il disegno di legge, all'origine, prevedeva — e ritenevamo fosse sufficiente — un'assegnazione secondo determinati criteri e requisiti di specializzazione ma, probabilmente, utilizzando il metodo previsto dal provvedimento governativo, non avremmo assicurato una effettiva specializzazione perché poi, in termini di sistema tabellare, i magistrati avrebbero

potuto essere distolti da questa attività e, su loro richiesta, spostati ad altra funzione. Quindi, oggi, abbiamo dinanzi un assetto di questo genere: una sessione specializzata per far parte della quale il giudice deve avere una serie di requisiti che sono quelli già previsti per l'assegnazione ai tribunali minorili.

L'assegnazione è fatta direttamente dal Consiglio superiore della magistratura, quindi segue quell'impostazione già prevista per la sezione specialistica lavoro, cioè i giudici non possono essere soltanto per modifiche tabellari inviati ad altra sezione, neppure su loro richiesta. Occorre, infatti, un nuovo passaggio da parte del Consiglio superiore.

Il problema che stiamo in questo momento affrontando in Commissione giustizia è quello dell'esclusività delle funzioni. Su questo vorrei essere molto chiara perché, almeno dalla discussione effettuata in Commissione, temo vi sia una ambiguità di fondo. Un conto è parlare di specializzazione e di garanzia della specializzazione del magistrato, altro è trattare del concetto di esclusività. Il principio di esclusività delle funzioni può rappresentare una barriera per preservare la specializzazione. La sezione minorile, diversamente da quella del lavoro, ha un organico che viene ad essere ben definito. Non può essere costituita da meno di cinque magistrati. Ove prevedessimo una totale esclusività, senza alcuna deroga possibile, dovremmo finire per concentrare le sezioni specializzate minorili veramente in pochi tribunali, con un organico molto ampio.

La scelta è stata differente, ed è stata quella di prevedere, comunque, la massima specializzazione; la deroga prevista al principio di esclusività è in realtà controbilanciata da un tutta una serie di paletti, di condizioni che debbono essere rispettate perché ciò si verifichi: parlare di provvedimento motivato, considerare le esigenze dell'ufficio, e prevedere la deroga solo per un singolo specifico provvedimento, significa porre dei paletti molto forti per evitare che ci sia contiguità o il pericolo che i magistrati vengano distolti per altre funzioni. In realtà, questo non

penso si verifichi per un motivo specifico. Dal punto di vista organizzativo e logistico abbiamo previsto di poter istituire la sezione specializzata su moltissime sedi di tribunali. Alcune, poche, rimarranno comunque fuori da questa ipotesi, quindi sarà possibile che una sezione specializzata venga ad avere competenza, di fatto, anche su un tribunale differente. I tribunali il cui organico non consente la costituzione di una sezione specializzata in ogni caso saranno operativi, attraverso l'utilizzazione dei magistrati della sezione specializzata più vicina che, ovviamente, verrà definita in termini legislativi.

Quanto allo strumento operativo, il Consiglio superiore della magistratura ci ha fornito la soluzione più semplice: premessa l'individuazione dei tribunali dove è istituita la sezione specializzata, su cui graviteranno anche gli altri sprovvisti di sezione, in termini di previsioni tabellari biennali, quindi in relazione al carico di processi, si stabiliscono le date di udienza e quelle in cui magistrati operano nelle altre sezioni. Riteniamo questa sia la cosa più semplice, perché possiamo ipotizzare teoricamente che in un tribunale dove è stata istituita la sezione sia concentrato il 20 per cento dei procedimenti, mentre l'80 per cento sarà concentrato in un tribunale ove la sezione non è stata istituita.

Abbiamo poi un problema di gestione localistica e credo quindi che l'ipotesi della tabella biennale — che non è derogabile, in quanto prevista dalla legge — sia il sistema che salvaguardi al meglio l'efficacia della riforma, tenendo inoltre presente che, avendo necessità di quantificare il numero dei procedimenti, tutte le attività di tipo istruttorio vengono svolte comunque nel tribunale.

Mi ha particolarmente interessato il contenuto dell'emendamento della Commissione infanzia concernente il problema relativo all'istituzione delle sezioni di polizia giudiziaria. Non avendo su ciò competenza il Ministero della giustizia, abbiamo inoltrato apposita richiesta al Ministero dell'interno per chiarire, dato che verranno soppresse le sezioni di polizia giudiziaria verso gli attuali tribunali per i

minorenni, se fosse meglio istituire le sezioni specializzate autonome oppure prevedere l'obbligo per legge della presenza degli operatori specializzati in materia minorile nell'attuale sezione di polizia giudiziaria. Il Ministero dell'interno ci ha però chiesto di soprassedere sulla questione, rinviando l'individuazione della soluzione operativamente più valida al momento di attuazione del decreto legislativo.

Non si è poi dato parere favorevole alla proposta della Commissione infanzia relativa alla presenza del giudice onorario in sede di decisione nel collegio in materia civile. La filosofia di base del disegno di legge è infatti che, mentre si è ritenuto effettivo in materia penale l'apporto del giudice onorario, in materia civile si è invece cercato di prevedere una distinzione delle professionalità del giudice togato e del giudice onorario, i quali, sebbene debbano ovviamente lavorare sinergicamente, sono portatori di una diversa cultura nel procedimento.

La motivazione politica per cui si è operata questa scelta è di distinguere l'apporto del professionista, di cui abbiamo notevolmente aumentato i requisiti (devo, a tale proposito, ricordare che su questo il Governo ha dato parere favorevole ad alcuni emendamenti della Commissione infanzia per l'allargamento di alcune figure dei giudici onorari) in modo da salvaguardare le diverse professionalità.

Credo che comunque sarà opportuno rivedersi anche nei prossimi mesi, magari alla ripresa dei lavori parlamentari, al fine di ragguagliarvi sui lavori della Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Vorrei che il sottosegretario chiarisse la sua posizione su alcuni punti. Credo che sia necessario fare in modo che, laddove si sposta il collegio dei giudici minorili dalla sede stabile a quella itinerante, anche il piccolo tribunale possa assicurare le medesime protezioni al minore garantite nel grande tribunale (mi riferisco, ad esempio, alle audizioni protette). Potremmo intervenire presentando un ordine del giorno al riguardo, posto che reputo che la spesa sia minima.

Dimostrando apprezzamento per il lavoro compiuto e preso atto del recepimento delle indicazioni della nostra Commissione, ricordo che era stato sollevato dai consulenti della Commissione anche il problema relativo alle procedure del processo minorile, a proposito del quale l'onorevole Falanga, in un emendamento da me condiviso, ne ha chiesto una nuova stesura prevedendo l'istituzione di una commissione che ne discuta in tempi rapidi.

PIERA CAPITELLI. Ringrazio il sottosegretario Santelli per l'interesse che ha dimostrato verso la nostra Commissione e per il garbo con cui riesce ad analizzare questioni piuttosto spinose, che vedono, in alcune occasioni, maggioranza e opposizione su fronti radicalmente opposti.

Devo ringraziare anche il nostro presidente per la sua opera di mediazione tra le istanze votate all'unanimità da questa Commissione e le esigenze che vengono prospettate dalla maggioranza.

Tuttavia, non sono molto d'accordo quando si dice che molti dei nostri suggerimenti sono stati accolti. Pur essendo convinta che il sottosegretario ha fatto un enorme sforzo per conciliare più istanze, mi lascia molto perplessa il fatto che sono stati ripresi qua e là alcuni punti del nostro documento, peraltro fortemente organico. Non credo che tale metodo di lavoro sia consono quando c'è sul piatto una riforma epocale come questa.

Questa è una riforma epocale, e lo sarebbe ancora di più se non fosse stata accantonata la parte penale (non so che cosa accadrà in futuro al provvedimento); a mio parere occorre procedere con maggior cautela e meno fretta. Le riforme epocali non si possono fare avendo difficoltà di spesa. Ad ogni passo ci troviamo di fronte ad un problema. Allora, aspettiamo: da opposizione collaborativa consiglio di attendere tempi più propizi. Le riforme della giustizia, almeno queste riforme, proviamo a farle insieme, senza correre, perché possiamo ancora trovarci d'accordo. Qualche passo in avanti è stato compiuto, abbiamo tanti suggerimenti positivi e anche il parere del Consiglio su-

periore della magistratura, che suggerisce la stessa soluzione cauta, dando sostanzialmente ragione al carattere di organicità della relazione sulla giustizia minorile approvata dalla Commissione parlamentare per l'infanzia.

Teniamo conto inoltre dell'ulteriore richiesta dell'associazione nazionale magistrati che io condivido, soprattutto quando si consiglia di curare la parte relativa al processo minorile e di procedere con maggior cautela senza gettar via un patrimonio esistente, ancorché difettoso, per creare delle situazioni peggiori. Prendo atto che il giudice onorario è stato introdotto anche in materia civile, però io mi chiedo perché non pienamente in camera di consiglio. La seconda questione è quella relativa all'esclusività delle funzioni. Sottosegretario, mi consenta di dirglielo, lei è stata estremamente fine nel rilevare che esclusività e specializzazione non sono la stessa cosa ma io le rispondo che poi, alla fine, entrambi i profili sono strettamente interconnessi. La totale esclusività, lei diceva, senza deroga dovrebbe essere concentrata in pochi tribunali, sostenendo che per problemi di spesa non si può garantire l'estensione del principio. Io preferisco, invece, una totale esclusività perché la specializzazione non è un dato definitivo.

Noi ci stiamo specializzando giorno per giorno; pensiamo ad esempio all'apporto delle scienze umane in questi ultimi anni: è stato un apporto continuo, progressivo. È possibile garantire formazione e specializzazione continue solo quando si garantisce esclusività. Non so se è chiaro. Non si può essere insegnanti delle scuole elementari e contemporaneamente di quelle superiori aggiornandosi su un fronte e sull'altro per tutta la vita. È invece necessario che vi sia una formazione professionale continua e permanente. Perciò lo ripeto, questa distinzione è fine ma io la invito a pensare anche alla mia considerazione. In più, le competenze della sezione specializzata, rispetto a quelle dei giudici del tribunale dei minori, aumentano e quindi richiedono ancora di più esclusività e, progressivamente, sempre maggiore specializzazione perché, se si

vuole essere bravi, si deve saper essere anche attenti - sebbene si tratti di professionalità diverse - all'apporto delle scienze umane, che è assolutamente, io credo, fondamentale garantire attraverso la presenza dei giudici onorari.

Capisco che qualche passo avanti è stato mosso, però occorre fare anche di più, individuando nelle scienze pedagogiche un requisito fondamentale nell'accesso alla carica di giudice onorario. Sulla questione dei giudici onorari credo debbano essere compiuti ancora passi in avanti. La questione prioritaria, però, è riuscire a lavorare con tutti perché nasca un nuovo modello processuale. La nostra relazione evidenziava soprattutto questo momento, che si vuole invece affrontare con la delega. Io credo sarebbe bene non affrontarlo con delega, avendo in questo modo la possibilità di disporre dell'apporto di questa Commissione, degli esperti, di tutto il Parlamento. Se si vuole fare un lavoro di tipo epocale e non una legge soltanto a carattere transitorio, la strada da seguire è quella segnalata.

Non dimentichiamo, ancora, l'importanza del difensore di ufficio: la nostra relazione evidenziava la stasi che vi è stata con la mancata attuazione della legge n.149. Anche su questo sollecito il Governo a compiere dei passi ulteriori. Ritengo che in Commissione giustizia non si sia ancora arrivati nel pieno della discussione riguardo a questo profilo, e quindi auspico che la parte del testo in cui si affronta tale tema possa essere modificata nel senso previsto dalla relazione della Commissione parlamentare per l'infanzia. Sono convinta che ancora ci sia molto da fare in Commissione giustizia e reputo che, se dovesse essere accolto il mio appello a procedere con cautela, sarebbe bene riprendere la discussione, così com'è stato fatto oggi con questa audizione, ascoltando anche esponenti dell'associazione nazionale magistrati, perché le vicende si evolvono di giorno in giorno e, se è vero che l'atteggiamento del Governo non è totalmente rigido, è altrettanto certo che si può fare

ancora di meglio. Proviamo allora ad interloquire ulteriormente con i soggetti esterni.

ROSSANA BOLDI. Ringrazio il sottosegretario Santelli per la competenza e l'eshaustività con cui ha spiegato il punto al quale è giunto il disegno di legge. Procedendo a ritroso e sinteticamente, il disegno di legge è nato da un'esigenza riconosciuta. Come sottolineava in precedenza il sottosegretario stesso, richiamando anche i lavori svolti dalla commissione Scoca, così come erano i tribunali per i minori non funzionavano. Se non partiamo da questo assunto andremo a bloccarci su quanto dobbiamo fare. È stata pensata una riforma partita con un'ottica se vogliamo specifica, particolare, una riforma che ha pensato a portare i tribunali per i minori vicini alla gente e alle famiglie che vivono queste situazioni. Ritengo che la soluzione trovata poi, riguardo al fatto di avere tribunali che nel loro organico non raggiungono i numeri necessari per poter operare nel campo, rispetti proprio questa esigenza, perché non avrebbe senso approvare una riforma istituendo, come è sempre stato ventilato quando si è parlato di sezioni specializzate, queste sezioni soltanto nei capoluoghi di regione e nei capoluoghi di provincia. Sarebbe infatti un modo per allontanare dal territorio la possibilità di risolvere con facilità i problemi.

A mio parere sono state recepite molte indicazioni contenute nel documento licenziato da questa Commissione e ricordo che l'impianto iniziale del testo era molto diverso da questo. È vero che il documento formulava altri suggerimenti, ma non possiamo pretendere di riscrivere completamente la legge, in quanto si snaturerebbe completamente lo spirito del disegno di legge originario.

Per quanto riguarda i giudici onorari, più volte, nel corso dell'esame del documento in questa Commissione, ho fatto presente che ciò che non andava era il modo di selezione, l'immissione in ruolo, il fatto che si dicesse di non trascurare le scienze umane (bisognerebbe infatti poi

verificare se i giudici onorari abbiano una sufficiente cultura giuridica per far parte del collegio giudicante). Tutto può essere migliorato, però dobbiamo prendere una decisione, se vogliamo condurre a termine nel miglior modo possibile questa riforma, compatibilmente con le esigenze del territorio e dovendo anche fare i conti con le risorse a disposizione.

Non ritengo così utile un ulteriore programma di audizioni oltre a quelle già fatte dalla Commissione, tra l'altro assolutamente esaurienti e chiarificatrici delle posizioni dei vari fronti interessati alla materia.

Se intendiamo discutere su ulteriori suggerimenti che la Commissione può inoltrare alla Commissione di merito, non dimentichiamo però che siamo a due anni dall'inizio della legislatura e questo è uno dei primi disegni di legge presentati: credo sia necessario arrivare fino in fondo perché il paese sente proprio il bisogno di una riforma del tribunale dei minori.

ANTONIO MONTAGNINO. Ringrazio il sottosegretario, al quale rivolgo un apprezzamento per la sua relazione in una materia così complessa, che ha impegnato tutte le forze politiche, per la sua capacità di valorizzare quanto di positivo è stato fatto e di essere rassicurante sui punti di maggiore criticità.

Condivido però quanto affermato dalla collega Capitelli, in quanto sono convinto che la riforma, necessaria e urgente, debba essere positiva ed efficace, perché sarebbe meglio non farla se crea più guasti di quanti non ne risolve.

Riconoscendo la validità della relazione della Commissione infanzia e ritenendo che alcuni passi avanti siano stati fatti, soprattutto sulle questioni che riguardano il civile e il penale, vorrei riprendere a quanto detto dal presidente in relazione alla tutela e alla protezione dei bambini. Ciò non può essere messo in discussione in quanto si tratta di diritti riconosciuti dalla Convenzione di New York. Essi devono essere contemplati nel provvedimento, al-

trimenti si verificherebbe una violazione da parte del nostro paese delle norme poste a garanzia dei bambini.

PRESIDENTE. Sarebbe inoltre particolarmente utile inserire, nell'ambito dei lavori del comitato che dovrà rivedere la procedura, il gratuito patrocinio per i bambini, nella figura dell'avvocato dell'infanzia. Prego il sottosegretario di intervenire al fine di fornire le indicazioni che riterrà più opportune.

IOLE SANTELLI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Vorrei innanzitutto rassicurare l'onorevole Capitelli che poneva un problema politico iniziale. Credo che, quando si presenta una riforma, il dibattito con tutte le forze politiche sia necessario proprio per analizzare i punti di criticità, in modo da giungere ad una loro soluzione.

Tutto ciò che è stato accettato dal Governo, su proposta della Commissione parlamentare per l'infanzia, non ha assolutamente sapore di compromesso; ritenevamo, invece, che si trattasse di apportare reali correttivi per migliorare il sistema, senza alterare, ovviamente, la scelta di base. Solo dopo aver optato per una soluzione decisa, è possibile, infatti, tracciare una strada, apportandovi eventuali correzioni. In questa direzione abbiamo cercato di muoverci.

Quanto alle audizioni protette, si tratta di uno dei problemi fondanti la giustizia italiana, ed è estremamente attuale. Il problema più delicato non riguarda neppure il procedimento per i minori ma alcuni procedimenti per adulti dove si trattano reati riguardanti minori (basti pensare alla pedofilia). Si tratta, cioè, di una questione che non riguarda le nuove strutture, esiste già oggi e si sta cercando di risolvere. Le impostazioni da cui muoviamo — ma semplicemente in termini amministrativi —, si fondano su un'attività di verifica, svolta tramite associazioni e soggetti vari competenti, su chi ci possa consentire di disporre di ambienti diversi e più adeguati; parliamo, infatti, di luoghi appositi di cui i nostri tribunali sono

sprovvisi e che nei tribunali stessi sarebbe difficilissimo immaginare. Si tratta, pertanto, di un problema che esiste non relativamente a questo disegno di legge ma in termini generali.

Chiedo poco fa se si intendesse far riferimento al procedimento minorile civile o a quello penale, perché la delega alla revisione dei procedimenti civili e l'introduzione, in questi, del contraddittorio effettivo è già prevista dal Governo nel maxiemendamento. Ci si domanda anche quale motivo vi sia alla base della decisione di ricorrere allo strumento della legge delega: ebbene, accade una strana situazione. Quando il Governo presenta un disegno di legge, l'attacco immediatamente sferratoci ha ad oggetto la mancata istituzione di una apposita commissione, al fine di sentire il parere degli esperti in un settore. Quando, però, presentiamo un disegno di legge di delega, che implica successivamente la composizione di una Commissione di esperti, paradossalmente veniamo attaccati dal Parlamento che ci accusa di essere ricorsi a tale strumento normativo espropriandolo delle sue competenze. Questa era semplicemente una battuta, a cui sono ricorsi per presentare la complessità della questione. Il problema è in realtà più definito; nei progetti di riforma del procedimento civile - come anche per quello penale che occorrerà rivedere - esistono dei punti di delicatezza tecnica estremi, e molto spesso, provvedimenti così lunghi e articolati, in Parlamento, hanno finito per aver vita breve.

Alla luce di ciò, il sistema della delega, corredato ovviamente di adeguati esami e pareri, grazie anche ai lavori delle Commissioni parlamentari competenti, è quello che da anni si utilizza per ottenere maggiori chiarimenti e linearità di legislazione. Quanto alla difesa d'ufficio, il Governo ha presentato in questo momento, come sapete, nel cosiddetto pacchetto proroghe anche la quella relativa alla difesa di ufficio. Contemporaneamente, il Ministero della giustizia ha presentato in sede di Consiglio dei ministri il disegno di legge sulla difesa d'ufficio. Siamo ricorsi alla proroga, avendo di fronte due scelte: o

intervenire con un decreto-legge - restringendo, così, notevolmente i tempi del dibattito parlamentare - o ricorrere ad una proroga, presentando, però, contemporaneamente alle Camere il testo legislativo (la presentazione in sede di Consiglio dei ministri è avvenuta circa un mese fa, occorre pertanto che decorrano i tempi tecnici perché il provvedimento pervenga anche al Parlamento).

Per quanto riguarda, invece, l'esclusività, osservo che il nodo centrale sta principalmente in ragioni di carattere economico. Si tratterebbe, infatti, di aumentare l'organico dei magistrati di migliaia di unità, cosa che non è possibile fare né in questo Governo né nei successivi per i prossimi vent'anni. Ritengo sia possibile immaginare che cosa significhi introdurre cinque persone specializzate in ogni tribunale italiano. Capisco che l'onorevole Capitelli preferisca vi sia l'esclusività almeno in alcune sedi giudiziarie, ma all'onorevole Capitelli io rammento che siamo anche attaccati da tutta l'opposizione affinché si consideri il criterio territoriale. In realtà, il criterio territoriale non è l'unico parametro da valutare, e questo disegno di legge di riforma si basa su richieste diverse, innanzitutto quella di assicurare l'unicità della giurisdizione minorile. Dobbiamo, inoltre, soprattutto aver presente, in questo momento, una gravissima diseguaglianza sociale che si è venuta a creare.

Teniamo sempre a mente che mentre, oggi, il caso che riguardi un bambino figlio di due genitori sposati è destinato ad esser trattato da un giudice non specializzato, l'ipotesi di un minore figlio di due genitori non sposati sarà di competenza di tribunale specializzato. Senza poi parlare di ciò che accade nelle cause relative a minori nei casi in cui i genitori costituiscano delle coppie di fatto: sono cause lunghissime, che durano una vita; si tratta, cioè, di un vero e proprio inferno per genitori e figli. Questa è la prima cosa da considerare. Inoltre, la particolarità di questi temi spinge ad assicurare un giudice specializzato proprio sulla famiglia e sul diritto delle persone. Quindi, la motivazione che muove il Governo non è quella di sottrarre

specializzazione ma riguadagnarla. Onestamente, lo dico in termini amichevoli, non istituzionali, mi sembra, quello dell'esclusività, un falso problema. Capisco le obiezioni dei giudici, ma ricordiamo che esistono anche degli specifici interessi di categoria.

Voglio ricorrere a degli esempi per chiarire la questione. Qualora si ipotizzi di operare in un tribunale composto di 25 magistrati, di cui 5 specializzati sul diritto minorile, e si verificasse uno dei mille casi di incompatibilità che ordinariamente accadono, non si potrebbe utilizzare quel giudice specializzato e si dovrebbe ricorrere ad una applicazione extra distrettuale, impiegando un magistrato di un'altra corte d'appello per risolvere quel problema di incompatibilità. Mi spiego meglio, con un esempio pratico in un altro settore: se una persona si trovasse in fin di vita per appendicite, ad esempio in un pronto soccorso, il fatto che sia un cardiocirurgo ad intervenire salvandogli la vita, eseguendo l'intervento necessario per asportare l'appendice, non credo tolga assolutamente nulla alla sua professionalità. Quel medico sarà cardiocirurgo ordinariamente, ed *una tantum*, allorché gli sia richiesto un intervento *ad adiuvandum* in determinate situazioni, presterà la propria competenza anche in altro campo. Oggettivamente, non riesco a capire dove sia il problema. Dopodiché, se la materia che copre il diritto minorile e di famiglia sarà tale da creare un così forte carico di lavoro da non consentire in alcun modo la precauzione, non si verificherà alcun caso eccezionale, perché — ricordo — di casi eccezionali e provvedimenti motivati su singoli casi stiamo parlando. Non parliamo mai di generalità. Il presidente del tribunale non potrà ordinariamente distogliere un giudice dalla sua attività per assegnargli altri fascicoli. Stiamo cercando di realizzare una riforma efficace perché, facendo altrimenti, rischieremo di scrivere una bellissima ma inapplicabile.

PIERA CAPITELLI. Mi scusi, ma non mi pare assolutamente convincente questo tipo di argomentazioni.

PRESIDENTE. Questa è certamente una materia molto delicata. Ricordo, avendo seguito la questione anche nella precedente legislatura (ho partecipato al comitato ristretto concernente l'avvocato del minore), che il progetto Scoca si arenò a causa della carenza di fondi sufficienti per istituire ovunque sezioni specializzate.

Proprio ieri, nel corso di audizioni di vari enti sulle adozioni internazionali, abbiamo assistito ad una lunga serie di lamentele sull'operato dei tribunali dei minori italiani, caratterizzato spesso da arbitrarietà (hanno riferito, ad esempio, di tribunali che non danno la possibilità di adottare fratelli). Come emerge dalla relazione sulla giustizia minorile, approvata dalla nostra Commissione, questo, forse, è il problema più grave ed è nostro dovere cercare il sistema migliore per risolverlo.

PIERA CAPITELLI. Ribadisco, avendo sentito interventi di colleghi che vanno in una diversa direzione, che temo che la nostra relazione organica venga ripresa a spezzoni. Pongo quindi un problema politico, in quanto trovo incoerente prendere le distanze da essa. Ritengo infine che — essendovi il tempo sufficiente — sarebbe alquanto utile predisporre un ulteriore programma di audizioni in modo da chiarire alcuni aspetti di criticità sulla materia.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il sottosegretario, che inviteremo alla ripresa dei lavori al fine di informarci sull'iter dei disegni di legge di riforma in materia di giustizia minorile, ed i colleghi che sono intervenuti, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 16 settembre 2003.